

CONSORZIO DI GESTIONE PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE

SIC Valle Santa Croce e Valle del Curone - IT2030006

RELAZIONE SULLE AZIONI REALIZZATE NELL'AMBITO DEL PROGETTO

GESTIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO NEL SIC VALLE SANTA CROCE-VALLE DEL CURONE

IL PROGETTO PRESENTATO

Il progetto sottoposto alla Fondazione CARIPL0 ed a Regione Lombardia individuava i seguenti bisogni e criticità

Il bisogno (dalla relazione di presentazione del progetto)

Il territorio del Parco di Montevvecchia e Valle del Curone rappresenta una delle poche aree estesamente coperte da boschi nel contesto delle colline prequaternarie della fascia pedemontana prealpina. Ambienti analoghi sono altrove caratterizzati da una più intensa attività colturale (vigneti) o sono ormai stati irrimediabilmente alterati da un'urbanizzazione diffusa.

Il monitoraggio dei Siti di Interesse Comunitario effettuato dalla Provincia di Lecco per conto della Regione aveva consentito il riconoscimento dei seguenti habitat di interesse comunitario

- 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)",
- 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine"
- 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)",
- 9160 "Querceti di rovere o farnia subatlantici e del *Carpinion betuli*"
- 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*"
- 91H0 "Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*"
- 91L0 Querceti di rovere e farnia dell'*Erythronio-Carpinion*;
- 9260 Castagneti.

Sono inoltre segnalate sei specie di uccelli comprese nell'All. 1 della Dir. 79/409/CEE; 1 specie di mammiferi ed una di pesci comprese nell'All. 2 della Dir. 92/43/CEE; altre specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi ed una specie vegetali importanti.

Gli habitat di carattere forestale sono stati riconosciuti quali habitat di interesse comunitario solo a seguito della revisione degli elenchi di habitat effettuata dopo l'ingresso nell'Unione Europea dei paesi dell'Europa Centro-orientale.

Per tale motivo i due progetti LIFE Natura (1998 e 2000) di cui il Parco ha beneficiato erano rivolti in primis ad altri habitat (*Festuco-Brometalia* e *Cratoneurion*). Gli interventi effettuati nell'ambito di tali progetti anche in ambito forestale ricercavano in realtà solo condizioni di maggior stabilità per i corsi d'acqua che vi scorrono.

Non è quindi stato fino ad oggi possibile, per la carenza di risorse, attivare interventi attenti alla valorizzazione naturalistica di questi ambienti.

La maggiore criticità da affrontare per la conservazione e valorizzazione di questi sistemi è conseguente alle condizioni di isolamento delle formazioni di maggior valenza naturalistica:

- all'interno delle aree forestali del Parco solo piccole superfici presentano buone condizioni strutturali e di composizione, in un quadro invece fortemente alterato dalla presenza di esotiche;
- il Parco stesso patisce ormai gravi condizioni di isolamento ecologico, circondato da un'urbanizzazione ormai quasi continua e sempre più densa; (il recente ampliamento della superficie

del Parco, finalizzato alla tutela delle connessioni verso aree di elevata valenza ambientale, è motivato proprio dalla consapevolezza di questo problema)

Le considerazioni sopra esposte per gli habitat forestali (ambienti “di pregio” di piccole dimensioni ed isolamento ecologico) valgono a maggior ragione per gli habitat che dipendono da condizioni ambientali particolari, quali

- gli habitat dei boschi igrofilo dell’Alno-Ulmion;
- gli habitat delle specie delle zone umide (*Rana latastei*, *Triturus cristatus*);
- gli habitat dei prati magri (Festuco-Brometalia)
- gli habitat dei prati sfalciati di bassa quota.

Si tratta, ad eccezione dell’ultimo caso, di ambienti che già sono stati interessati dai progetti LIFE.

Obiettivi del progetto

Il progetto si proponeva quindi

- la conservazione degli ambienti di maggior significato presenti;
- l’enfaticizzazione delle loro valenze e la costituzione di ulteriori ambiti di eccellenza, in grado, nel medio periodo, di diffondere nell’intorno le proprie valenze, per una riqualificazione complessiva;
- la divulgazione dei valori di Rete Natura 2000, con il miglioramento di alcune strutture per la fruizione.

L’obiettivo primo dell’intervento era il miglioramento degli habitat.

Ci si proponeva di costituire piccoli nuclei di eccellenza, in grado di conservare i propri valori peculiari e se possibile, soprattutto nel caso degli habitat forestali, capaci nel medio periodo di esercitare un effetto di miglioramento delle aree circostanti.

Gli habitat obiettivo erano rappresentati da:

- prati magri ,
- praterie magre da fieno di bassa quota
- stagni habitat di Rana di Lataste.
- querceti di farnia e rovere subatlantici e dell’Europacentrale
- boschi igrofilo dell’Alno-Ulmion
- querceti di roverella.

Intervento sugli habitat avrebbe comportato anche il miglioramento delle condizioni delle specie ospitate da tali habitat, ed in particolare: *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Rana latastei*, *Alcedo attis*, *Triturus cristatus*, *Lanius collurio*, *Ficedula albicollis*, *Caprimulgus europaeus*.

Si intendeva inoltre garantire continuità e quindi credibilità alle azioni di conservazione già avviate che richiedono un periodico intervento.

Piano d’intervento

Ci si proponeva quindi di operare come segue

1. Analisi del territorio e progettazione

Si prevedeva il coinvolgimento dalle professionalità già operanti presso il Consorzio.
Costo: € 27.600, cui aggiungere il costo per l’acquisto di un GPS, € 840.

2. Realizzazione interventi di ringiovanimento degli stagni esistenti in Valle Santa Croce, in Val Curone presso il centro Parco e realizzazione di nuovi stagni presso la località “Fornace Piccola, con allestimenti per la fruizione.

Costo € 38.400.

3. Conservazione prati magri e prateria da sfalcio di bassa quota

Si prevedeva l'intervento in aree di proprietà del Parco e su altre private, appartenenti a soggetti già coinvolti con convenzione, in applicazione di un modello gestionale, per i prati magri, già studiato, con interventi di sfalcio delle aree aperte e decespugliamento dei margini, conservando comunque l'ambiente ecotonale.

Costo € 14.400, per interventi su circa 4 ha.

4. Interventi selvicolturali: tagli

Si prevedeva di intervenire con modalità differenti nei boschi nelle aree di pianura e di collina.

Nelle aree collinari, dove la composizione è migliore, si prevedevano interventi di selezione positiva per la miglior vegetazione delle piante delle specie meno frequenti ed in grado di disseminare nell'intorno, e nei castagneti degradati per consentire il miglioramento della struttura.

Nei nuclei di castagneti in condizioni stazionali xeriche si prevedevano per accelerare la trasformazione verso il querceto di roverella.

Nei quercu-carpineti di pianura, o meglio nei pochi nuclei immersi nel robinieto, si prevedeva di operare in modo puntiforme, per la miglior vegetazione delle singole piante di farnia e carpino, abbattendo le esotiche competitive.

Si prevede l'abbattimento di circa 2000 piante nei tagli di selezione positiva, ed un'ulteriore azione di miglioramento su 10 ha di castagneti e boschi degradati.

Costo € 124.800

5. Impianti

Per il miglioramento della composizione del bosco si prevedeva la costituzione di nuclei con composizione ecologicamente coerente.

Si prevedono 25 nuclei di 100 piantine.

Per la messa a dimora delle complessive 2500 piante e per la cura colturale per il primo anno si prevedeva un costo di € 36.000.

6. Pannelli

Per divulgare i temi di Rete Natura 2000 ed illustrare gli interventi si prevedeva la posa di 20 pannelli informativi.

Costo € 4.800, onnicomprensivo.

7. Gestione del progetto

Comprensiva della cura degli iter autorizzativi e delle procedure di conferimento dei lavori, curata dal personale non strutturato che già collabora, eventualmente integrato con nuove risorse.

Costo € 9.960.

LE AZIONI REALIZZATE

Interventi di controllo delle specie arboree esotiche infestanti.

Nel corso del 2010 sono inoltre stati eseguiti nei boschi del parco interventi per il contenimento della presenza delle specie esotiche arboree infestanti, sulla base di una prima ricognizione eseguita nel corso del 2009.

Gli interventi si sono rivolti principalmente verso *Prunus serotina*, in fase di ingresso nei boschi dell'area pianeggiante del parco, e nei confronti di *Ailanthus altissima*, diffusamente presente nelle aree più degradate del territorio collinare.

L'intervento ha inoltre interessato *Crataegus mollis*, in misura residuale.

Sono state estirpate le piante di dimensione inferiore, abbattute quelle più grandi, con successiva applicazione di dissecante sulla ceppaia.

Le azioni sono state condotte dalla cooperativa sociale ESEDRA, che cura gli interventi di gestione ordinaria e straordinaria nel territorio del Parco, per un costo complessivo di € 34.189,80.

Indicativamente, sono state eliminate circa 1000 piante di fisionomia arborea.

L'intervento non può essere quantificato in termini dimensionali, poiché gli interventi sono puntiformi, dispersi su tutto il territorio del parco.

Rispetto a quanto inizialmente previsto, gli interventi sono stati indirizzati al contenimento delle specie esotiche, prioritario rispetto alla definizione di condizioni vegetative migliori per le specie indigene.

Prati magri

Nel corso del 2010 sono stati eseguiti interventi di conservazione attiva nell'habitat dei prati magri, su una superficie di circa 1,5 ha da parte dell'azienda agricola Galbusera Nera. L'intervento è stato ripetuto per due anni. Il costo sostenuto è di 9.396,12.

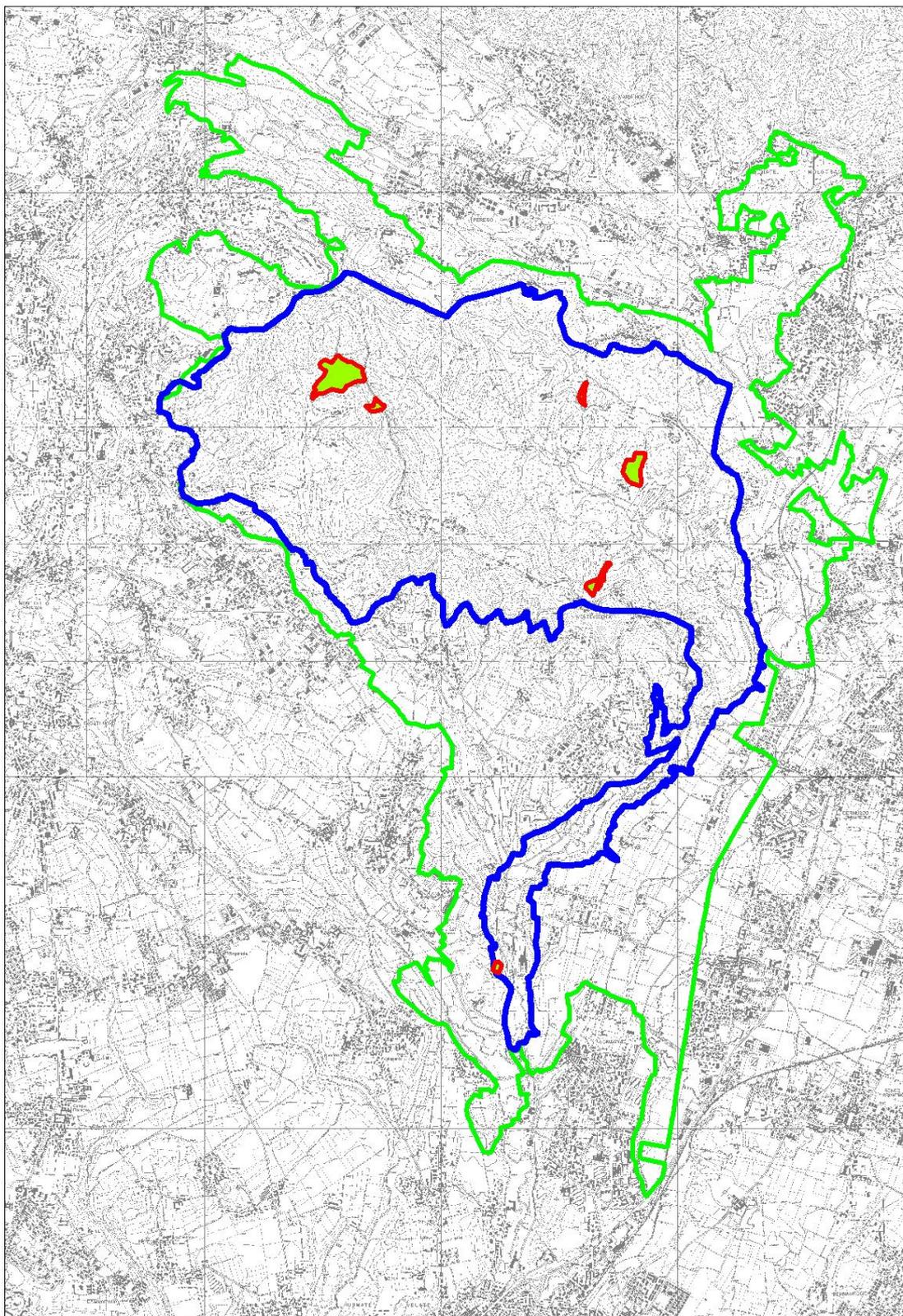
Altri interventi, che hanno consentito il proseguimento della gestione su una superficie di circa 1 ha sono stati realizzati con il Campo di volontariato internazionale di Lega Ambiente del 2010. Il costo sostenuto è di € 2.700.

Gli interventi di ricostituzione degli ambienti forestali e di realizzazione di stagni sono descritti dalle schede che seguono.

**GESTIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO NEL SIC VALLE SANTA CROCE-VALLE DEL CURONE –
INTERVENTI SELVICOLTURALI**

Localizzazione

Gli interventi sono stati realizzati in varie aree all'interno delle proprietà del Parco.



Progettista e Direttore lavori	Dr.Michele Cereda
Ditta esecutrice	Tiemme, di Buscate (circa 11 ha) La Corteccia, di Mandello sul Lario (circa 7 ha)
Costo intervento	€ 144.840,60
Finanziatore	Fondazione CARIPLO (66,7%) e Regione Lombardia (33,3%)
L'intervento è parte del progetto complessivo GESTIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO NEL SIC VALLE SANTA CROCE-VALLE DEL CURONE	
Motivazioni dell'intervento	<p>L'intervento si proponeva l'avvio, o la prosecuzione, della riqualificazione naturalistica di una quota significativa dei boschi di proprietà dell'ente Parco.</p> <p>Le aree esprimevano in modo differente i segni dell'abbandono che caratterizza boschi in passato intensamente sfruttati, e nei quali è poi cessata ogni azione gestionale. Si è così generata una situazione di sostanziale "arresto", o almeno rallentamento, nella dinamica evolutiva, che rischia di avere come unico sbocco il collasso delle strutture.</p> <p>Si tratta, per quanto riguarda il tipo forestale attuale, prevalentemente di robinieti e robinieti misti, quindi di formazioni ecologicamente incoerenti con le potenzialità dei luoghi.</p> <p>Si deve però rilevare anche la difficoltà vegetativa dei castagneti mesoxerici, dove è già in atto l'evoluzione verso forme di bosco termofilo.</p> <p>Per quanto riguarda l'assetto gestionale, la maggior parte dei popolamenti oggetto dell'intervento deriva dall'abbandono dei cedui, di cui evidenzia ancora la fisionomia.</p> <p>La copertura del rovo era molto rilevante su una quota considerevole della superficie, tale da condizionare la possibilità di evoluzione della rinnovazione. Riduce inoltre la valenza dei luoghi per la fruizione.</p>
Obiettivi dell'intervento	<p>Per tutte le aree ci si deve proporre nel lungo periodo di arrivare ad avere boschi che siano</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ ecologicamente coerenti nella composizione, come specificato in tabella e dalla carte tematiche; ○ nell'assetto delle fustaie, con diversa struttura verticale per le diverse tipologie (stratificata nei quercu-carpineti, sostanzialmente monoplana nei querceti di roverella); ○ con copertura colma; ○ con presenza di alberi di grandi dimensioni. <p>Nell'immediato, l'obbiettivo consisteva nel superamento dell'attuale situazione di degrado e blocco evolutivo, nonché nella riqualificazione anche persistente dei luoghi.</p>
Descrizione	<p>L'intervento ha interessato una superficie complessiva di circa 18 ha, con modalità estremamente differenziate zona per zona, in relazione alle diverse condizioni attuali ed alla differente potenzialità del bosco.</p> <p>Sono stati eseguiti, nel periodo gennaio-marzo 2010, interventi di taglio, decespugliamento e, solo per alcune aree, la messa a dimora di piantine forestali.</p> <p><u>Decespugliamento (eliminazione rovi)</u></p> <p>Gran parte delle superfici sono state percorse per l'esecuzione di interventi di decespugliamento finalizzati all'eliminazione del rovo, che occupa in modo esclusivo lo strato arbustivo.</p> <p>In alcune aree l'intervento è risultato particolarmente gravoso, soprattutto in corrispondenza delle zone di bosco collassato, ed è stato ripetuto più volte nel corso di tutto il 2010.</p> <p><u>Abbattimenti</u></p> <p>Le piante già morte sono state abbattute solo se in prossimità della viabilità o dei sentieri. La loro conservazione nel bosco non produce alcun effetto negativo ai fini dell'evoluzione del</p>

soprasuolo, ed anzi, soprattutto per le piante più grosse, consente la nidificazione o il sostentamento di diverse entità faunistiche.

Il taglio ha quindi assunto le caratteristiche di

- taglio fitosanitario, quando sono state eliminate piante deperienti;
- taglio di avviamento della conversione del ceduo all'alto fusto, quando sulle ceppaie sono stati rilasciati i polloni migliori e comunque un rilevante numero di individui;
- taglio di selezione negativa, quando si è operato per eliminare le specie esotiche o le piante in peggiori condizioni;
- taglio di selezione positiva, quando sono state eliminate le piante che possono limitare le prospettive di crescita delle piante migliori.

L'intervento sul soprassuolo è stato accompagnato dalla rimozione degli schianti già presenti sul suolo.

Esbosco

In alcune delle aree oggetto di intervento non è stato effettuato l'esbosco, che avrebbe avuto costi troppo rilevanti e avrebbe prodotto un'alterazione troppo elevata delle aree. In queste aree il quantitativo di legname abbattuto è stato complessivamente modesto. Il suo accatastamento in bosco, o la frantumazione al suolo, non comporta un degrado dell'area.

Residui di lavorazione

La ramaglia risultante dagli interventi è stata trattata in modo differente.

Nelle aree dove è stata maggiore la produzione di scarti, questi sono stati bruciati. Altrimenti sono stati frantumati sul suolo o lasciati in mucchi di modeste dimensioni.

Impianti

Una quota rilevante dei boschi in cui si è intervenuto è stata interessata anche da interventi di rinfoltimento, concentrati nelle lacune createsi nel bosco, o dove questo è più rado.

Sono state messe a dimora specie ecologicamente coerenti, privilegiando le entità attualmente carenti nella composizione dei boschi.

Complessivamente, sono state messe a dimora 3600 piante.

Cure colturali successive

Nella stagione vegetativa si è intervenuti tre volte per la cura colturale alle piantine messe a dimora.

E' stato inoltre ripetuto il decespugliamento per consentire il controllo dei rovi ed il riscoppio delle robinie, due volte dove la presenza di rovo è maggiore.

La ripetizione delle cure nelle due successive stagioni vegetative è garantito dal finanziamento recentemente concesso dalla Regione (progetto potenziamento Rete ecologica).

Legname

Il progetto ha consentito il recupero di circa 470 metri cubi di legname.

Il materiale è stato ritirato dalle ditte appaltatrici, al costo di € 50 €/mc.

Modalità d'appalto

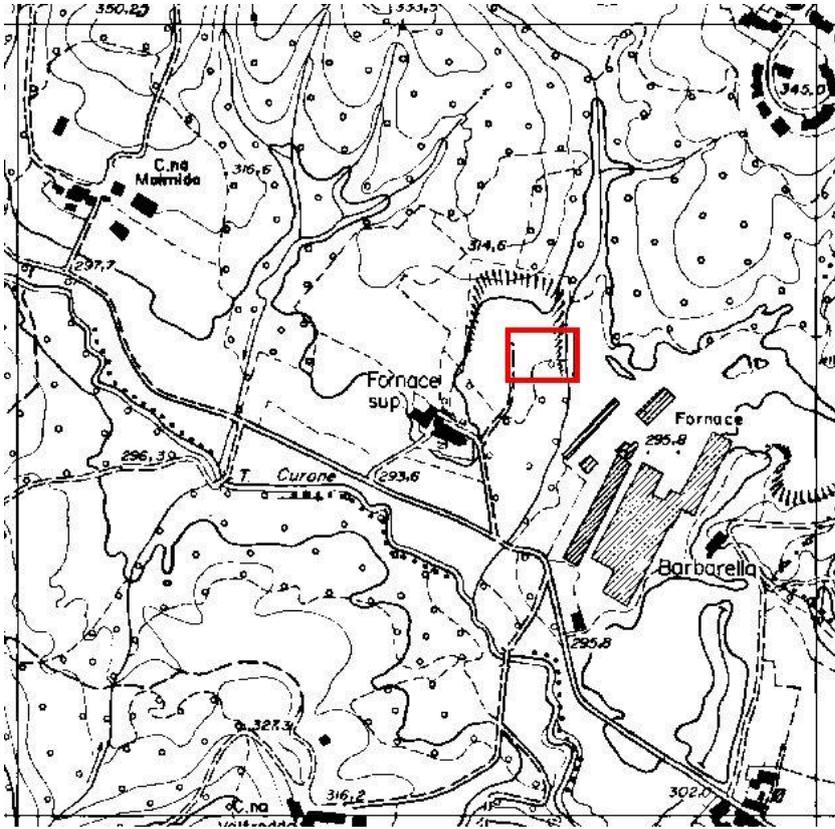
Per esigenze di celerità nella conclusione dei lavori, l'intervento è stato appaltato in due lotti.

Le economie conseguite in fase d'appalto sono state riutilizzate, nei margini consentiti dalla normativa, per un'integrazione migliorativa dei progetti spessi.

Considerazioni in relazione agli obiettivi.

Non è possibile effettuare una valutazione dell'efficacia di un intervento selvicolturale immediatamente dopo la sua conclusione.

Data inizio lavori	6 giugno 2009		Data fine lavori	27 luglio 2009
--------------------	---------------	--	------------------	----------------

GESTIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO NEL SIC VALLE SANTA CROCE-VALLE DEL CURONE – REALIZZAZIONE STAGNI – Val Curone (Rovagnate) località cava Fornace Piccola	
Localizzazione	Gli interventi sono stati realizzati in Val Curone (Rovagnate) località cava Fornace Piccola
	
Progettista e Direttore lavori	Dr. Daniele Piazza
Ditta esecutrice	Coop. Soc. Solaris di Triuggio
Costo intervento	€ 14.415,62
Finanziatore	Fondazione CARIPO (66,7%) e Regione Lombardia (33,3%)
L'intervento è parte del progetto complessivo GESTIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO NEL SIC VALLE SANTA CROCE-VALLE DEL CURONE	
Motivazioni dell'intervento	L'intervento si proponeva la creazione di un nuovo stagno all'interno di un'area, di proprietà del Parco, in passato interessata dall'estrazione di argilla. Nel corso del progetto LIFE 1998 erano stati realizzati alcuni piccoli invasi, semplicemente tramite scavo, asciutti salvo i periodi piovosi.
Obbiettivi dell'intervento	Gli interventi eseguiti erano volti alla creazione di un habitat di zona umida particolarmente importante in quest'area, prossima ai siti di maggiore presenza di Rana di Lataste e prossimi ad una zona umida di notevole dimensioni in via di interrimento, di proprietà di un privato non disponibile a concedere l'esecuzione di interventi di conservazione attiva, che in passato aveva ospitato <i>Triturus cristatus</i> .
Descrizione	L'intervento è stato eseguito nell'autunno 2010. E' stato realizzato uno stagno di forma irregolare (a "fagiolo") con profondità massima 2,0 metri e superficie di circa 400 metri quadri.

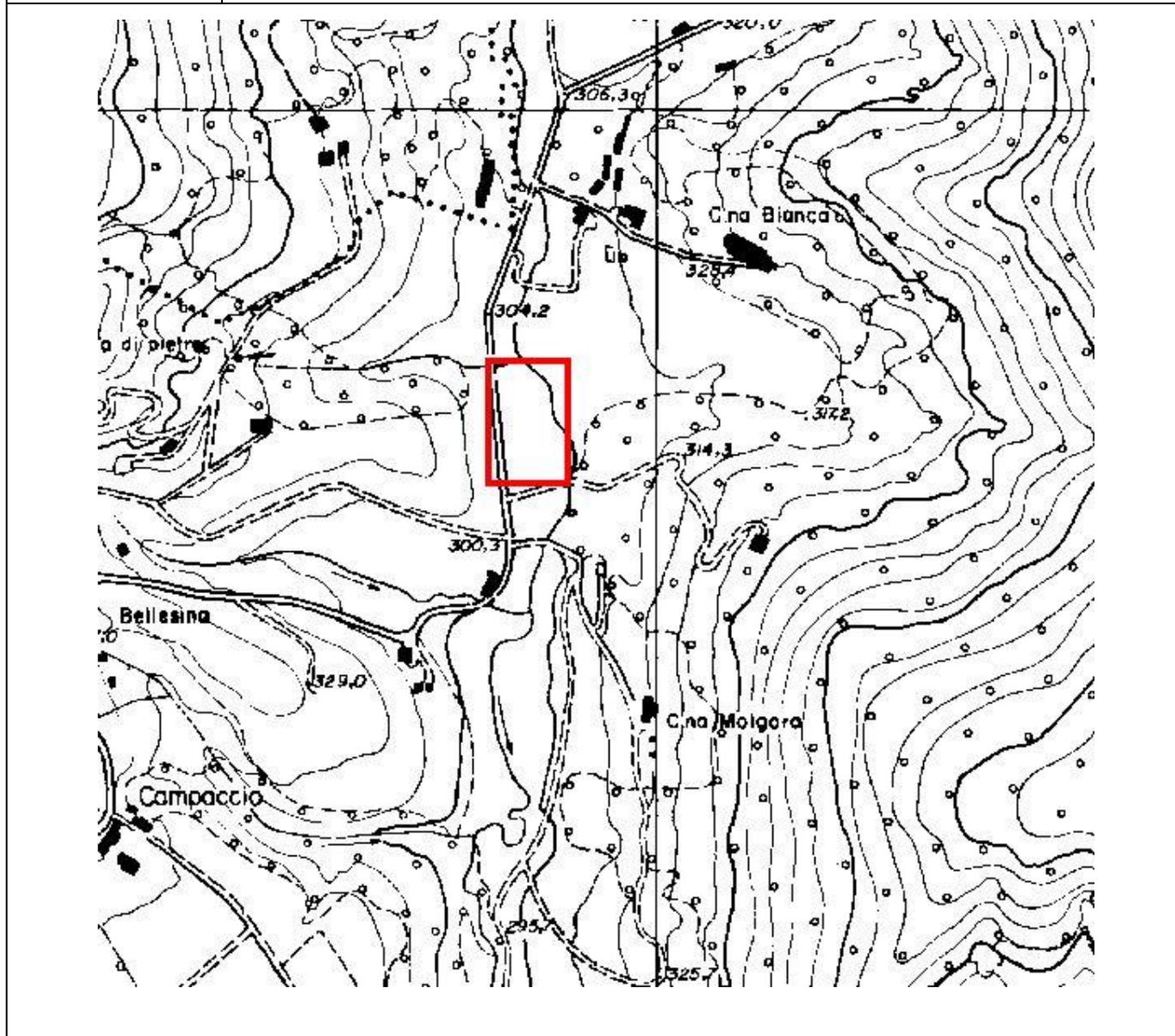
	La superficie impermeabilizzata con telo in EPDM, ricoperto da uno strato in terra, è di circa 350 metri quadri		
<p>Considerazioni sui risultati in relazione agli obiettivi.</p> <p>A 8 mesi dall'intervento è possibile esprimere piena soddisfazione per il risultato conseguito. L'area risulta particolarmente frequentata da specie di Odonati di discreto interesse conservazionistico.</p>			
Data inizio lavori	09/12/10		Data fine lavori 30/12/10
<p>Descrizione fotografica</p>			
<p>Lavori in corso</p> <p>dic 2010</p>			
<p>Situazione al termine dei lavori</p> <p>mar 2010</p>			
<p>Immagini in momenti successivi</p>			

Estate 2011



progressivo	GESTIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO NEL SIC VALLE SANTA CROCE-VALLE DEL CURONE – REALIZZAZIONE STAGNI - Valle Santa Croce (Missaglia)
-------------	--

Localizzazione	Gli interventi sono stati realizzati in Valle Santa Croce (Missaglia)
----------------	---



Progettista e Direttore lavori	Dr. Michele Cereda
--------------------------------	--------------------

Ditta esecutrice	Coop. Esedra Ambiente di Cantù
------------------	--------------------------------

Costo intervento	€ 14.838,60
------------------	-------------

Finanziatore	Fondazione CARIPOLO (66,7%) e Regione Lombardia (33,3%)
--------------	---

L'intervento è parte del progetto complessivo **GESTIONE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO NEL SIC VALLE SANTA CROCE-VALLE DEL CURONE**

Motivazioni dell'intervento	L'intervento si proponeva il miglioramento della funzionalità dello stagno di Valle Santa Croce. Lo stagno, realizzato nel 2003, è stato oggetto di un sostanziale rifacimento nel corso del 2008, questi ultimi eseguiti grazie ad un contributo di fondazione CARIPOLO nell'ambito del progetto
-----------------------------	---

	Acqua. Nel 2009 si manifestavano ancora problemi in relazione alla conservazione del livello idrico ed alla fruibilità dell'area.			
Obbiettivi dell'intervento	Gli interventi ora eseguiti sono stati volti <ul style="list-style-type: none"> • al superamento di alcune problematiche relative al funzionamento del meccanismo di troppo pieno; • al miglioramento del sistema di fossi afferenti agli stagni; • al rifacimento dei percorsi di accesso all'area. 			
Descrizione	L'intervento è stato eseguito nel mese di giugno 2009. La passerella preesistente per l'accesso allo stagno è stata sostituita da un camminamento su tessuto non tessuto e strato superficiale di pietrisco, all'interno di cordoli in traversine ferroviarie. Sono stati rifatti ponti e staccionate, sistemato il troppo pieno.			
Considerazioni sui risultati in relazione agli obiettivi. A due anni dall'intervento è possibile esprimere piena soddisfazione per il risultato conseguito. (Nel 2010 Gli studi per il Piano di gestione del SIC hanno anche consentito di attribuire questo ambiente all'habitat 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.)				
Data inizio lavori	6 giugno 2009		Data fine lavori	29 luglio 2009
Descrizione fotografica				
Lavori in corso giugno 2009				



Immagini in momenti successivi

Maggio 2010





DIVULGAZIONE

La divulgazione del progetto è avvenuta tramite pannelli posizionati in sito e tramite il sito dell'ente. Viene già evidenziata l'integrazione con il progetto di potenziamento della rete ecologica, con il quale questo progetto si integra.

CONSORZIO DI GESTIONE DEL PARCO DI MONTEVECCHIA

www.parcocurone.it



LAVORI DI POTENZIAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA NEL TERRITORIO DEL PARCO

fondazione cariplo

COS'E' LA RETE ECOLOGICA

La rete ecologica è un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti e con una certa ricchezza di elementi naturali (gangli) e da fasce territoriali di connessione tra di essi che presentino un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici).

Rappresenta un nuovo approccio alla tutela della natura, basato sul concetto di biodiversità, che punta a salvaguardare e potenziare la diversità biologica, fondamentale per la sopravvivenza degli ecosistemi, all'interno di una rete continua, diffusa e globale, non limitata esclusivamente a "isole verdi". È uno strumento indispensabile sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista politico per la pianificazione territoriale e l'incremento della qualità del territorio, al fine di creare un nuovo equilibrio tra spazi naturali e contesto antropizzato.

GLI INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLA RETE IN COLLINA

CONTENIMENTO DEL ROVO



Il rovo (*Rubus* spp.) è un arbusto strisciante della famiglia delle Rosacee, che trova il suo ambiente ottimale nelle zone di bosco dove è maggiore la quantità di luce filtrante.

PERCHE SI DEVE CONTENERE?

Il rovo nei boschi del Parco rappresenta un fattore fortemente limitante per la naturale rinnovazione del bosco. Occupa molto velocemente gli spazi liberi riducendo la possibilità dei giovani alberi (=rinnovazione) di ricevere la luce e il nutrimento per la crescita. Allo stesso tempo la presenza del rovo limita fortemente le possibilità di accesso al bosco, limitando le potenzialità di fruizione di una parte vitale del Parco, quale è il bosco.

MIGLIORAMENTI FORESTALI



I lavori di miglioramento consistono migliorare la struttura del bosco, laddove l'abbandono delle pratiche selvicolturali rischia di determinare un impoverimento del bosco stesso.

Gli interventi hanno come obiettivo di medio-lungo periodo:

- una composizione vegetale ecologicamente coerente;
- la conversione a fustata dei boschi un tempo governati a ceduo;
- la copertura totale della volta arborea;
- l'aumento del numero di alberi di grandi dimensioni;
- l'aumento della fruibilità dei boschi.

ACQUISTO AREE BOSCHIVE



Regione Lombardia attraverso l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste ha acquistato circa 10 ettari di boschi all'interno dell'area protetta del Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone.

La proprietà delle aree permette al Consorzio di Gestione del Parco di esercitare un diretto controllo su queste porzioni di territorio, attuando tutte le necessarie azioni di tutela e conservazione.

Su tali aree il Consorzio promuove una serie di attività volte a potenziarne la funzione ambientale e al contempo a migliorarne la fruizione.

IL CONSORZIO E' TUTTORA INTERESSATO ALL'ACQUISTO DI AREE ALL'INTERNO DEL PROPRIO TERRITORIO DI COMPETENZA.

Regione Lombardia
ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

DIFFERENZE RISPETTO A QUANTO PREVISTO IN SEDE DI RICHIESTA DEL FINANZIAMENTO

Non si riscontrano significative differenze rispetto a quanto programmato per quanto concerne gli obiettivi del progetto.

Sono state apportate alcune variazioni per quanto concerne modalità e localizzazione degli interventi.

Le modalità e la localizzazione dell'intervento sono state modificate per quanto concerne il contenimento delle specie esotiche arboree: la loro localizzazione è risultata molto più ampia di quanto inizialmente conosciuto, il che ha richiesto un impegno maggiore per gli abbattimenti.

Si quindi ritenuto di soprassedere, in questa fase, alle azioni selvicolturali per valorizzare le specie indigene (piante sparse) nel territorio di pianalto.

Inoltre, mentre inizialmente si riteneva di operare anche su proprietà privata, si deciso di concentrare le azioni sulle aree di proprietà pubblica o di imminente acquisizione, per garantire il proseguimento nel tempo delle azioni di gestione, ad eccezione che per quanto concerne il contenimento delle esotiche e parte delle azioni di conservazione dei prati magri.

INTERAZIONI CON ALTRI PROGETTI

Potenziamento della Rete Ecologica Regionale

Le azioni di questo progetto si integrano con il progetto di Potenziamento della Rete Ecologica regionale presentato alla Regione a fine 2009, che consentirà di intervenire sulle aree fino all'inizio del 2013 per azioni di manutenzione.

Questa disponibilità di risorse per la manutenzione ha consentito di estendere la superficie di intervento inizialmente prevista.

Consente inoltre di approfondire la conoscenza sulla distribuzione delle esotiche e di rendere più efficaci le modalità di intervento.

Piano gestione del SIC

Grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia nell'ambito del PSR, nel corso del 2010 è stato predisposto il Piano di Gestione del SIC, che ha recepito, nell'ambito delle schede di gestione, le modalità di intervento.

Ottobre 2011

Dr.Michele Cereda